Piccolo Eliseo Debutta «Educazione siberiana»

Delitti senza castigo nel paese degli Urka

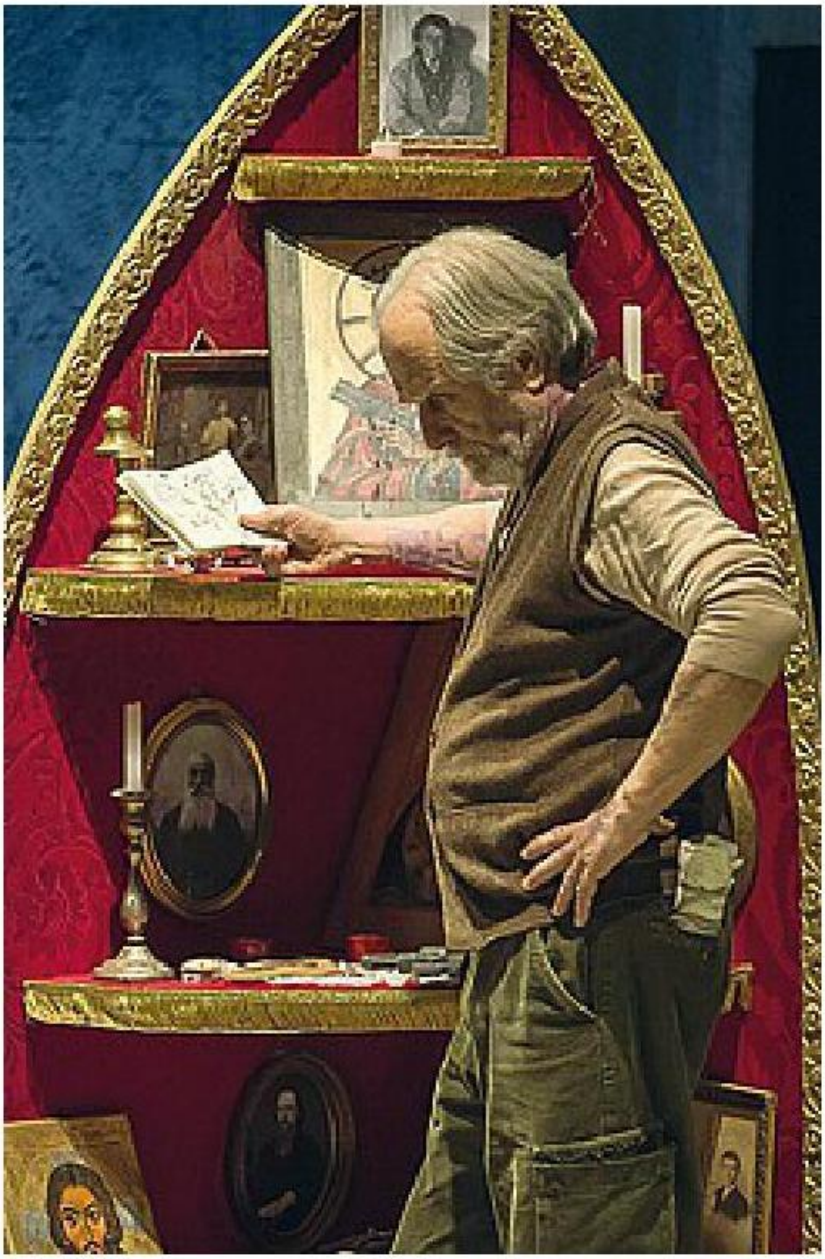
Nicolai Lilin discende da un'antica famiglia russa di fuorilegge, esploratori e cacciatori. Nel romanzo «Educazione siberiana», pubblicato da Einaudi e diventato un caso internazionale, racconta l'infanzia e l'adolescenza in un villaggio della Transnistria, l'attuale Moldova, proclamatasi repubblica indipendente senza che nessuno Stato l'abbia riconosciuta. La popola la comunità degli Urka, deportati dalla Siberia per ordine di Stalin: si definiscono con un ossimoro «criminali onesti» in lotta con i malversatori protetti dalla legge e i politici corrotti. Hanno codici inviolabili: proibiti lo stupro, lo strozzinaggio e l'omosessualità; ammessi i furti e le rapine contro i ricchi; lecito l'omicidio per una «giusta» causa. Nelle case, le armi sono esposte accanto alle icone sacre. A sei anni Lilin riceve in dono una poesia di Pushkin e un coltello a serramanico. Poi, una pistola. Nel quartiere del Fiume Basso, la vita quotidiana è fatta di molotov, di scontri selvaggi con gli sbirri e le bande rivali. I corpi fittamente tatuati testimoniano una muta comunicazione primitiva, il tatuatore simile a un sacerdote al quale ci si confida. L'anno scorso il romanzo è stato portato sullo schermo da Gabriele Salvatores, nel cast John Malkovich. Al Piccolo Eliseo il NesT (Napoli est Teatro) e lo Stabile di Torino presentano martedì (ore 20.45, via Nazionale 183, fino al 16 febbraio) l'adattamento teatrale firmato da Giuseppe Miale di Mauro con Luigi Diberti, Elsa Bossi, Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo, Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio e Andrea Vellotti.

Tradotto in una ventina di paesi, «Educazione siberiana» è scritto in italiano. Lilin, 33 anni, vive da dieci a Milano. Il vero cognome è Verjbitkii, lo pseudonimo un omaggio alla madre Lilia. Qualcuno lo accusa di essersi inventato tutto, storia e personaggi. In ogni caso, gli urka sono ormai scomparsi e i giovani ammansiti dalle mollezze dei costumi occidentali. Nella pièce il contrasto fra passato e futuro è incarnato da due fratelli, Boris e Yuri. Nella trattoria di zia Katya, si preparano azioni violente bevendo il dolciastro «kompot» e divorando pane nero, mirtilli rossi e minestre di panna acida. Mentre i «nonni» adottivi parlano di amicizia e lealtà. Dice Kuzja, il vecchio onesto criminale: «È da pazzi volere troppo, un uomo non può possedere più di quello che il suo cuore può amare!».

Pietro Lanzara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Fuorilegge Una scena di «Educazione siberiana», spettacolo tratto dal romanzo di Nicolai Lilin, edito da Einaudi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato